

Il MONDO secondo GESÙ CRISTO

In questo capitolo vedremo

quale discorso fa Gesù sul mondo

Tratteremo:

- i dati biblici dell'Antico e Nuovo Testamento
- le riflessioni delle chiese lungo i secoli e gli interventi del Magistero
- una sintesi conclusiva

In appendice:

- *angeli e demoni*

Il discorso che i cristiani fanno sul mondo, alla luce della rivelazione di Gesù

I. Premesse

Se si accetta che il mondo esista indipendentemente dal soggetto che lo indaga (realtà che il soggetto scopre, non inventa), ne consegue che è possibile costruire una scienza che studia il mondo come oggetto, in forma sistematica ed organica. Tale scienza è la *cosmologia*.

Intendiamo per "mondo" l'insieme di tutte le realtà esterne all'uomo di cui egli ha potuto o potrà avere esperienza.

Il mondo è studiato dalla ragione umana. Ai dati che essa fornisce spesso si affiancano quelli che vengono da religioni rivelate.

Qui ci proponiamo di capire come vede il cristianesimo il mondo e ci domandiamo: *che cosa rivela Gesù sul mondo?*

Prima di affrontare la questione, dobbiamo fare tre osservazioni sul metodo delle varie scienze o filosofie cosmologiche:

1. Siccome ogni scienza o filosofia cosmologica studia l'unica realtà "mondo" con la ragione, ma da un particolare punto di vista e con suoi strumenti, se non commette errori, giungerà ad una visione del mondo *vera, ma parziale*.

Se ci si dimentica di ciò, si rischia di pensare che il proprio punto di vista, il proprio metodo sia l'unico valido e le proprie conclusioni perciò siano assolutamente complete, finendo così in visioni ottusamente unilaterali che non rispettano tutti i «dati» e a volte portano a conseguenze disastrose per l'umanità.

2. Siccome l'oggetto di studio è unico - il mondo -, le varie discipline che lo studiano, se hanno usato correttamente il proprio metodo, dovrebbero arrivare a risultati complementari, ma non contraddittori.
Se questo non avviene, probabilmente si è commesso un errore di metodo, pretendendo risposte che una certa disciplina non era in grado di dare.
Ad es. nei conflitti tra «fede e scienza» del 1600 (caso Galileo); del 1800 (caso Darwin) si pretende dalla **Bibbia** una risposta ai problemi scientifici, mentre essa **non è un libro scientifico, ma di fede**.
3. Spesso nella ricerca si è costretti a fare ipotesi di lavoro, ipotesi che per la loro generalità non potranno più essere verificate attraverso poche esperienze, come voleva Galileo, ma solo mediante la «convergenza» di molte esperienze.
Bisogna riconoscere che, in questi casi e soprattutto a livello divulgativo, è assai difficile scoprire eventuali errori di metodo: è perciò necessaria molta cautela nell'accettare come vere affermazioni che sono conseguenza di queste ipotesi.

CHE COSA È IL MONDO SECONDO CRISTO?

COSMOLOGIA SOPRANNATURALE CRISTIANA

COSMOLOGIA = DISCORSO SUL MONDO

· Poiché il mondo è studiato da varie scienze si precisa il METODO:

SOPRANNATURALE = FATTO ALLA LUCE DELLA RIVELAZIONE DI DIO

h Poiché vi sono tante fedi, si precisa chi è il PROFETA di DIO:

CRISTIANA = IL PROFETA È GESÙ - RITENUTO IL CRISTO

II. I dati biblici

1. L'Antico Testamento

a) Premesse

- I cristiani hanno accettato come vera, anche se incompleta, la rivelazione che l'Antico Testamento fa sul mondo. E la studiano per capire meglio il Nuovo Testamento.
- I libri dell'A.T. (come anche quelli del N.T.) non possono essere considerati come libri scientifici: si esprimono con i concetti «scientifici» del loro tempo (e come potevano fare altrimenti?) e *non* vogliono quindi comunicare una *verità scientifica*, ma una *verità di altro genere*, verità che di solito vien detta «religiosa», ma sarebbe meglio dire *di fede*.

Sembra perciò errato fare del «concordismo» tra fede e scienza, cioè leggere la Bibbia come se fosse un libro scientifico. Diceva già il card. Baronio (1538-1607): "L'intenzione dello Spirito Santo essere di insegnarci come si vadia in cielo e non come vadia il cielo" ¹.

¹ Questa frase fu citata anche da Galileo, il quale aggiungeva: "La teologia non discende alle più basse e umili speculazioni delle inferiori scienze; anzi quelle non cura, come non concernenti alla beatitudine" (lettera a Madama Cristina).

b) i dati

Nel pensiero ebraico anteriore al cristianesimo si può probabilmente evidenziare un'evoluzione di idee sul mondo. Sembra lecito distinguere tre periodi:

1) *Periodo antico: fino al secolo XII a.C.*

Le antiche tradizioni orali, poi raccolte in libri, presentano un' *avvisione "magica"* del mondo:

a) *il mondo è diviso in due settori:*

- *il cielo*, inaccessibile all'uomo, luogo dove abitano il Dio Jhwh, gli Elohim (= dèi) e le potenze divine (astri);
- *la terra*, luogo dove abita l'uomo, lontana da Dio;

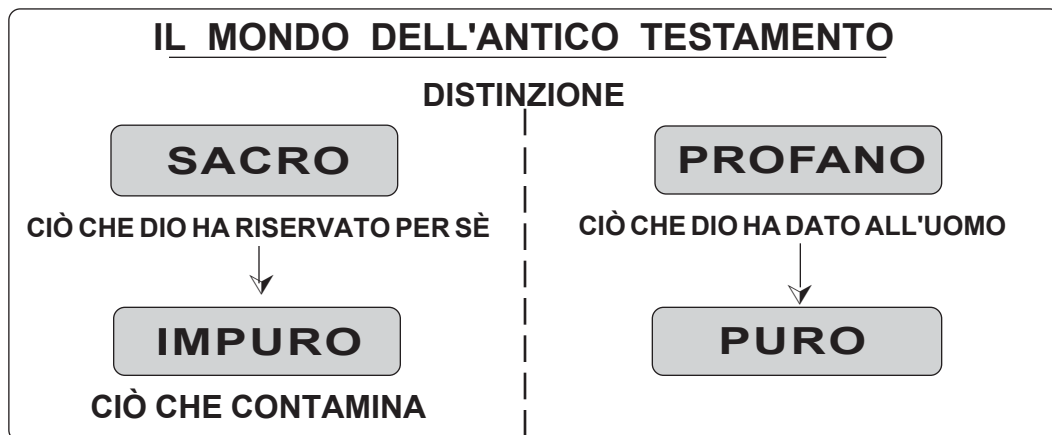
b) *la terra a sua volta è divisa in due grandi campi:*

- *il sacro*: tutto ciò che Dio ha riservato per sé e col quale l'uomo non deve entrare in contatto se non a precise condizioni, pena la morte;
- *il profano*: tutto ciò che Dio ha dato all'uomo, perché ne disponga liberamente.

È sacro presso gli ebrei tutto ciò che è legato

- *a Dio e cioè il tempio, il culto, le vittime, l'altare, i vasi sacri, i sacerdoti...*
- *alla vita e cioè il sesso, il cadavere, il sangue (che è per la vita - Gen 9,5)*
- *il sabato.*

Collegato col sacro c'è il concetto di "impuro", che il pensiero ebraico vede come una contaminazione nata sovente dal contatto del profano col sacro. L'impurità si toglie normalmente con un bagno (v. vol. I, pag. 156-157)



Sulla terra agiscono anche forze naturali ostili all'uomo, ma controllate da Dio: diavoli, fulmini, calamità, malattie...

Per vincere queste forze ostili, l'uomo deve comportarsi bene e compiere certe pratiche di culto (sacrifici) per rendersi propizio Dio;

c) *quando fra le tribù ebraiche si diffonde l'idea di un'alleanza fatta tra loro e Dio*, le forze della natura diventano soprattutto strumenti di Dio per aiutare gli ebrei contro i loro nemici, ma anche per punirli quando trasgrediscono il patto.

- *Giud 5,4*: quando Dio si avvanza trema la terra
- *Salmo 29*: Dio domina le nubi, le acque...
- *Salmo 47*: Dio è re di tutta la terra
- *Ex 14*: Jhwh si serve delle acque per travolgere i nemici di Israele.
- *Gen 7-8*: il diluvio universale

Sembra comunque che in questo periodo le idee delle tribù ebraiche non siano molto diverse da quelle dei popoli in mezzo ai quali abitavano (cfr. i vari miti paralleli di altre popolazioni del Medio Oriente).

2) **Periodo «profetico»: secolo XII - VI a.C.**

Rimeditando le antiche tradizioni riguardanti le origini del mondo, Israele approfondisce i suoi concetti in proposito: sopravvivono ancora le idee antiche, ma vengono interpretate con una mentalità nuova:

a) *il mondo è tutto creato da Dio e ne manifesta la grandezza, «gloria di Dio»*

- I capitoli 2 e 3 della Genesi, riprendendo gli antichi temi riguardanti la creazione del mondo, spostano la prospettiva: si servono di un linguaggio mitico, per dire non come Dio ha creato il mondo o come l'uomo ha fatto il peccato, ma che cosa è il mondo, l'uomo, la donna, il peccato..¹.
- Ex 32,7-35; Ger 10: contro la vanità degli idoli sottolinea l'assoluta signoria di Dio.
- Ger 32-33: Dio è il signore del mondo.
- Salmo 19: l'universo proclama la «gloria» di Dio:
I cieli narrano la gloria di Dio, il firmamento proclama l'opera delle sue mani.
Un giorno ne parla con l'altro, una notte passa all'altra la notizia.
Non è racconto, non è linguaggio, non è voce che possa essere intesa.
Per ogni terra ne corre la voce, ne giunge l'eco ai confini del mondo.
Diede nei cieli un padiglione al sole, il quale, come sposo, esce dall'alcova, quale campione lieto percorre la sua via.
Dal limite dei cieli prende le mosse e la sua corsa va fino all'altro estremo, e nulla può sfuggire al suo calore...

b) *anche gli avvenimenti storici sono guidati da Dio per un suo piano di salvezza nei confronti di Israele.*

- *Espressione tipica di questo pensiero è l'interpretazione della storia ebraica come un'evoluzione in quattro tempi sempre ricorrenti (pragmatismo a quattro tempi):*
 1. Dio stabilisce l'alleanza con Israele - Israele accetta;
 2. Israele trasgredisce il patto con Dio;
 3. Dio punisce Israele mediante le forze della natura o i nemici;
 4. Israele si converte e rinnova l'alleanza. E tutto ricomincia da capo.

Questo modo di vedere le cose è caratteristico della cosiddetta fonte Deuteronomista, che comprende i libri di Deuteronomio, 1-2 di Samuele, 1-2 dei Re, 1-2 delle Cronache.
- Is 40-55: Israele in esilio sarà salvato solo per intervento di Dio e Dio lo può fare perché può tutto. Prova: Dio ha creato tutto.

c) *il male e la morte nel mondo ci sono come punizione dei peccati degli uomini. Cfr. Il problema del male, pag. 134-135.*

3) **Periodo postesilico (sec. V - II a.C.)**

a) *È dominato dalla corrente sacerdotale:*

- Gen 1: il mondo ha origine da Dio, che opera con la sua parola senza che nulla si opponga. Dio però mette tutto a disposizione dell'uomo (Gen 1,26-27). In opposizione al *chaos* primordiale, il mondo è *cosmos*, cioè universo messo in ordine da Dio.

È fortemente sottolineata la bontà del mondo.

- Nei *Salmi* 8, 29, 103, 136, 148 si esalta il dominio universale di Dio sulla natura e i suoi interventi storici in favore di Israele.

¹ In tempi passati si leggevano i primi capitoli di Genesi come un racconto assolutamente storico (= i fatti erano proprio avvenuti così). La posizione qui espressa da noi era perciò giudicata errata. Oggi invece è accettata comunemente, anche a causa degli interventi di Pio XII con l'enciclica "Divino afflante Spiritu" del 30.9.1943 e la lettera al card. Suhard di Parigi del 16.1.1948 (v. vol. I, pag. 154).

Significativo è soprattutto il *Salmo 136*: il tema della creazione del mondo si intreccia col tema degli interventi storici per salvare Israele:

Lodate il Signore, poich'egli è buono:
perché eterno è il suo amore (ritornello).

Lodate il Dio degli dèi: ...

Lodate il Signore dei signori: ...

Lui che, solo, opera portenti: ...

Lui che creò con sapienza i cieli: ...

Lui che stese sulla acque la terra: ...

Lui che creò i grandi luminari: ...

il sole a governo del giorno: ...

la luna e le stelle a governo delle notti: ...

Che colpì l'Egitto nei suoi primogeniti: ...

e frasse Israele di mezzo a loro: ...

con mano forte e braccio disteso: ...

Che divise in due parti il mar Rosso: ...

E fece passare Israele in mezzo: ...

Sprofondò nel mar Rosso Faraone e il suo esercito: ...

guidò il suo popolo nel deserto: ...

percosse re potenti: ...

fece perire re temibili: ...

Seon, il re degli Amorrei: ...

con Og, il re di Basan: ...

E diede loro la terra in eredità: ...

in eredità a Israele suo servo: ...

Egli nella sventura si ricordò di noi: ...

ci liberò dai nostri oppressori: ...

Egli dona il cibo a ogni vivente: ...

Date lode al Dio dei cieli,

perché eterno è il suo amore.

b) *Sorge e si sviluppa la corrente sapienziale. Le linee di pensiero sono espresse nei seguenti libri:*

- *Proverbi*: la sapienza personificata si manifesta nel ruolo che essa ha svolto nella creazione (8,22-31)
- *Giobbe*: nel mondo c'è il male scatenato da un potere maligno (diavolo) Colpisce anche i giusti, per i quali è una prova. Dio misteriosamente lo vuole: "Se accettiamo da Dio il bene, non accetteremo anche il male?" (Gb 2,10)
- *Qohelet*: il mondo è creato e dominato da Dio, secondo una logica (ma c'è?) che l'uomo non può capire (1,8.15; 3,1-15; 5,17-19)
- *Ecclesiastico*: presenta la bontà della creazione (42,15-34)
- *Sapienza*: la creazione è opera della sapienza di Dio (7,21; 9,1-2). Dio è unico e si fa conoscere attraverso la creazione (13,1-5). Dio tutto crea e conserva (11,25), ma il mondo finirà.
- *2° Libro dei Maccabei*: afferma chiaramente che Dio crea senza presupporre nulla (7,28).

DATI BIBLICI: ANTICO TESTAMENTO

- **DIO È CREATORE DI TUTTO (CAUSA PRIMA)**
- **DIO HA FATTO LE COSE BENE**
(il male nel mondo c'è come castigo del peccato)
- **IL MONDO MANIFESTA LA "GLORIA" DI DIO**
- **DIO È PROVVIDENTE (CONTINUA A CREARE)**
- **ANCHE LA STORIA DIPENDE DA DIO**
- **NEL MONDO OPERANO FORZE OSTILI ALL'UOMO**
- **IL MONDO È DIVISO IN "SACRO" E "PROFANO"**
- **IL MONDO AVRÀ UNA FINE**

- c) *In questo periodo Israele è ormai convinto che:*
- Dio opera continuamente sulla natura (*Gen 8,22; Giobbe 38,33; Salmo 103...*) e nella storia (*il Libro dei Giudici*)
 - Dio si comporta così, perché è provvidente
 - Il mondo è una realtà precaria, incapace di sussistere senza l'azione continua di Dio.

2. Il Nuovo Testamento

a) Premesse

- I documenti del Nuovo Testamento ripetono fondamentalmente i temi del pensiero ebraico e specificano il ruolo di Gesù nella creazione.
- La parola "mondo" nel Nuovo Testamento ha due significati principali:
- insieme di tutte le cose create ordinate (*κόσμος - kósmos*)
- uomini che non sono obbedienti a Dio, mentalità opposta a Dio o a Gesù Cristo (*cfr. vangelo di Gv - la stessa realtà da Paolo è chiamata "carne"*).

Noi qui ci riferiamo ai testi che parlano del mondo nel primo significato, cioè di universo creato.

b) I dati

1. Origine del mondo

- Il mondo è creato da Dio che, con la potenza della sua parola, l'ha chiamato dal nulla all'esistenza: *2 Cor 4,6; Rom 4,17; Atti 14,15; 17,24-25*
- Dio continua la sua creazione sostenendo nell'essere le sue creature: *Mt 6,26-30; 1 Tim 6,13*
- Perciò tutto esiste per opera di Dio (Dio causa prima di tutto): *Mt 13,35; 25,34; Mc 10,6; Lc 11,50; Atti 4,24; 1 Cor 8,6; Rom 11,36; Col 1,16; Eb 2,10.*

2. Destino del mondo

Il mondo è stato creato

- per manifestare la grandezza di Dio. Perciò dalle perfezioni del mondo visibile si deve risalire alle perfezioni del Dio invisibile: *Atti 17,26-27; Rom 1,18-22 (cfr. pag. 96)*
- per essere a servizio dell'uomo: *1 Cor 3,22-23:*
"perché tutto appartiene a voi, e Paolo, e Apollo, e Pietro, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti e le future, tutto è vostro; ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"
- in vista di essere trasfigurato nei «cieli nuovi e nella nuova terra» che il Signore darà alla fine dei tempi: *2 Pt 3,13; cfr. Is 65,17.*

3. Ambiguità del mondo

Alcune affermazioni fondamentali:

- tutto il mondo è buono, perché opera di Dio: *1 Cor 10,25-26; 1 Tim 4*
- tutto è puro e tutto stimola l'uomo a Dio; non c'è più la distinzione tra sacro e profano; l'unica impurità che rimane è il peccato volontario: *Mc 7,1-23; Rom 14*
- nel mondo però esiste una forza ostile all'uomo: tale forza è personificata in satana, peccato, morte, spiriti: *Rom 5,12; 2 Cor 4,4; 1 Giov 5,19; Ef 6,12 (cfr. Appendice)*

- il mondo può essere usato dall'uomo
bene (= secondo la volontà del Dio creatore), ed allora raggiunge il fine per cui è stato creato;
male (= contro la volontà di Dio), ed allora viene sottoposto alla vanità:
Rom 8,21-23; anche se l'uomo non può "realizzare" nulla contro la volontà di Dio che è creatore di tutto.

4. La funzione di Cristo nel mondo

È l'aspetto caratteristico della visione cristiana del mondo.

˘ Gesù è:

- colui mediante il quale il mondo fu creato. Egli è prima di tutte le cose create e tutte sussistono in lui: *1 Cor 8,6*; *Col 1,15-18*; *Gv 1,1-18*; *8,59*; *17,5-24*; *Eb 2,10*; *Ap 1,8*; *21,6*; *22,13*
- il centro della creazione: *Ef 1,10*
- il fine di tutta la storia e di tutto l'universo: *Col 1,15-18* (v. pag. 449-450).

˘ In Cristo il «mondo nuovo» è già stato inaugurato. Il piano di Dio infatti era di condurre tutte le cose sotto un solo capo, Cristo, e in Lui riconciliarle con se stesso; e questo piano si è già realizzato parzialmente con la risurrezione di Gesù: *2 Cor 5,18*; *Col 1,20*; *Ef 1*.

DOCUMENTAZIONE

Un testo fra i tanti: **Ef 1,9-10.20-23**

Egli (= Dio) ci ha manifestato il mistero della sua volontà secondo il suo benevolo disegno che aveva in lui formato, per realizzarlo nella pienezza dei tempi: accentrare nel Cristo tutti gli esseri, quelli celesti e quelli terrestri. [...] (Dio dispiegò la sua forza) nel Cristo risuscitandolo dai morti e insediandolo alla sua destra nella sommità dei cieli, al di sopra di ogni principio, autorità, potenza, signoria e di ogni altro nome che viene nominato non solo in questo secolo, ma anche in quello avvenire.

DATI BIBLICI: NUOVO TESTAMENTO

RIPRENDE E MODIFICA I DATI DELL'A. T.

- **IL MONDO MANIFESTA DIO**
(perciò dal mondo si può risalire al creatore)
- **IL MONDO È PER L'UOMO: CREATO PER AMORE (LIBERO)**
- **AMBIGUITÀ DEL MONDO: PUÒ ESSERE USATO:**
 - **BENE** = secondo la volontà di Dio
 - **MALE** = contro la volontà di Dio
- **CRISTO È ORIGINE DEL MONDO (a)**
FINE DEL MONDO (ω)

III. La riflessione delle chiese

1. Premesse

Le comunità cristiane lungo i secoli si sforzano di comprendere e concettualizzare i dati biblici e di trovare un linguaggio adatto per esprimerli.

Sono spinte a far questo da errori che sorgono all'interno delle Chiese e dalla necessità di adattare il messaggio cristiano a culture diverse da quella ebraica.

2. Sec. II - Sec. V

a) Ambiente culturale

- ˘ Nel popolo hanno una certa diffusione le teologie e le cosmogonie antiche (mitologia).
- ˘ Presso i dotti domina l'insegnamento di Platone: il demiurgo, divinità artigiana, ha dato origine a questo mondo ordinando la materia preesistente. Opera perché mosso dalla bontà, che tende a diffondere il bene (cfr. Platone, *Il Timeo*).
- ˘ È vivo lo stoicismo: un "fuoco" intelligente penetra tutto e tutto dirige. L'universo evolve secondo leggi ferree. Al termine di ogni evoluzione, si ha la «conflagrazione universale» e tutto si ripete da capo, in una successione illimitata di cicli identici.
- ˘ È vivissimo il neoplatonismo: da Dio, l'Uno ineffabile, emana l'Intelletto, e da questo emana l'Anima. L'emanazione è necessaria, come necessariamente la luce emana dal sole, ma l'emanazione implica degradazione. La materia è come l'oscurità che comincia dove termina la luce, quindi vero non-essere, male metafisico (*Panteismo*).
- ˘ Si sviluppa il vastissimo e non ben definibile movimento gnostico. Idee di fondo: fra Dio (bene) e il mondo (male) c'è tutta una serie di esseri intermedi, positivi e negativi, *gli eoni* (v. vol. II, pag. 205). L'uomo può salvarsi mediante la *conoscenza* (gnosi) di queste strutture del mondo.
- ˘ Si riallaccia allo gnosticismo il manicheismo: ammette due principi primordiali eterni, uno del bene, lo spirito, l'altro del male, la materia, in continua lotta tra loro (v. pag. 144 e vol. II, pag. 51).

b) Pensiero cristiano in generale

La riflessione cristiana sul mondo si sviluppa soprattutto in polemica contro queste idee. I temi più significativi:

1. Il mondo non è autosufficiente, dipende totalmente da Dio, da cui però è distinto perché creato. È messo in luce il tema biblico della creazione, contro il panteismo (Aristide, Giustino, Teofilo di Antiochia).
2. La materia non è preesistente, è creata da Dio (contro la dottrina platonica).
3. Contro lo gnosticismo e soprattutto contro il manicheismo si sostiene che unico è il principio del mondo, ed è il Dio buono (Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, IV, 20). Non esiste un principio del male.
4. Il mondo è creato liberamente: Dio non vi è necessitato né da cause esterne, né da esigenze sue.

È una tesi che si afferma, non senza incertezze, contro l'emanazionismo neoplatonico e nella polemica contro lo gnosticismo.

5. Il mondo ha un inizio nel tempo (Teofilo di Antiochia e Ireneo di Lione).
6. Il mondo rivela le perfezioni divine (Teofilo di Antiochia).

Si tratta di idee che sono presenti nei primissimi secoli, idee che vengono messe in luce e presentate come insegnate dalla Scrittura; ma, come in tutti gli inizi, non mancano voci contrarie, con concessioni più o meno evidenti ai movimenti culturali sopra ricordati. Alcuni esempi:

- ˆ Giustino sembra mettere in forse la creazione della materia;
- ˆ Clemente di Alessandria afferma che Dio crea prima il mondo intelligibile e poi il mondo sensibile (*Strom.* V,14);
- ˆ Origene sostiene che prima viene creato il mondo degli spiriti (con la conseguente teoria della preesistenza delle anime) e, in seguito al loro peccato, viene creato il mondo della materia, in cui vengono rinchiusi gli spiriti. Vari mondi si succedono gli uni agli altri, mentre gli spiriti decaduti si purificano, fino a quando, espiato il peccato iniziale, si redimeranno dalla materia e il mondo sensibile tornerà al mondo invisibile (*apocatà-stasi*-a volte, oggi, confusa con la reincarnazione).

7. Funzione di Cristo: viene sviluppato il tema paolino della funzione centrale di Cristo nel mondo.

A titolo di esempio:

- ˆ Giustino: Dio crea il mondo per mezzo del Figlio.
- ˆ Taziano e Atenagora: il Figlio è creatore.
- ˆ Clemente di Alessandria: il Figlio preesiste in quanto pensiero di Dio, ma viene generato come persona distinta solo con la creazione del mondo. Però l'accentuazione del ruolo creatore del Figlio pare coinvolgere il Figlio, che è Dio e perciò eterno, nella temporalità del mondo.
- ˆ Origene di Alessandria: il Figlio è generato eternamente e necessariamente e (pare) è sempre creatore; il mondo attuale non è che uno dei mondi che si succedono da sempre... La creazione del mondo attuale non è che l'inizio dell'azione di Dio in favore dell'umanità, azione che culmina nell'incarnazione. Il Figlio incarnato guida l'uomo alla redenzione.
- ˆ Ireneo di Lione: la creazione è finalizzata alla soprannatura; il «primo uomo», Adamo, è creato ad immagine del «secondo uomo», Cristo.

Nella controversia ariana, Atanasio afferma che il Figlio è anzitutto divinizzatore dell'uomo. Viene accantonato il ruolo di Cristo nella creazione.

c) *Agostino*

È eccezionale l'apporto dato alla chiarificazione di alcuni problemi:

- supera il manicheismo: il male è assenza di bene; è non essere e quindi non esige un Principio che ne causi l'esistenza
- supera l'emanazionismo neoplatonico: Dio non può degradare in realtà inferiori
- affronta il vasto tema della creazione:
 - + Dio crea: fa essere senza presupporre nulla e fa essere per mezzo del Figlio, che ha in sé le idee di tutte le realtà possibili (le forme). Secondo tali idee chiama all'esistenza le varie realtà.
 - + Dio crea con un atto libero (non spinto da necessità).
 - + Dio crea nel tempo. *Il tempo* è la misura, fatta dalla coscienza, della mutazione del mondo; sorge quindi con la mutazione. Non ha senso domandarsi «che cosa faceva Dio prima di creare»: il «prima» non c'è.
 - + Dio crea alcune realtà già definite, altre solo in germe (le «rationes seminales»). Tale germe dovrà svilupparsi nel tempo (evoluzione).

Si tratta di approfondimenti e di spunti che non saranno più dimenticati nella speculazione posteriore.

d) *Gli interventi del Magistero*

In questa elaborazione, giudice riconosciuto, intervenne il Magistero, soprattutto per condannare errate interpretazioni ed indirizzare la riflessione cristiana. Ecco in sintesi gli interventi più significativi:

1. Il primo abbozzo del Simbolo Apostolico (II sec.) dice: «Credo in Dio

Padre, Onnipotente (Pantocrator)»; Ireneo vi aggiunge: «Creatore di tutte le cose».

2. Nel IV sec. *il Simbolo Niceno* (Dz 125) *e quello di Epifanio* (Dz 44): «Credo in Dio Padre onnipotente fattore di tutte le cose visibili ed invisibili».
3. *Il Simbolo niceno-costantinopolitano* (IV sec.): «Credo in Dio Padre onnipotente, fattore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili...» (Dz 150).
4. *Il Concilio provinciale di Braga* (anno 563)
 - si pronuncia contro l'emanazionismo: le creature non procedono dalla sostanza di Dio, nemmeno le più nobili (Dz 455)
 - condanna il dualismo: non esiste un principio del male; anche il demonio è creatura di Dio e quindi buona (Dz 457)
 - nega che certi fenomeni "paranormali" siano sotto il dominio di Satana e da lui abbiano origine (Dz 458)
 - afferma che anche la materia è opera di Dio (Dz 463).

3. Sec. VI - XII

a) I pensatori più antichi

Segnaliamo solo qualcuno per sottolineare i temi più presenti alla riflessione:

- ˆ *Pseudo-Dionigi*: Dio è l'Uno superessenziale, ineffabile; da Dio procede, per creazione libera, il mondo, in una serie di esseri più o meno a lui somiglianti e gerarchicamente disposti: tali esseri sono manifestazioni o simboli di Dio. Ciò rende possibile all'uomo la risalita a Dio.
- ˆ *Massimo il Confessore* (~ 662): l'uomo può conoscere Dio solo attraverso le realtà create e quindi può scoprirne solo gli attributi che queste rivelano. La storia non è che la progressiva divinizzazione dell'uomo ad opera del Figlio incarnato; a questo progetto dà il via la creazione, che è pure l'inizio della manifestazione di Dio; la creazione è finalizzata all'incarnazione, che segna la rivelazione massima di Dio.
- ˆ *Giovanni Damasceno* (~ 749): ciò che muta ha avuto un inizio. Il mondo quindi esige un Principio immutabile distinto dal mondo stesso; tale principio è unico; crea bontà.

Egli non evidenzia più alcun legame fra creazione del mondo ed elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale (figliolanza divina): i due temi ormai sono divenuti «paralleli».
- ˆ *Scoto Eriugena* (~ 877): Dio è la «prima natura», senza principio, causa prima di tutto; la «seconda natura» è il Figlio, in cui sono le idee di ogni realtà; la «terza natura» creata e non creante è il mondo derivante dalle idee primordiali per azione moltiplicatrice dello Spirito Santo; la «quarta natura», che non crea e non è creata, è Dio, inteso come termine e scopo di tutto.

b) La simbologia medievale

Particolarmente diffusa e operante nell'Alto Medioevo è la tesi agostiniana che il mondo creato è un «libro» scritto da Dio, con cui Egli vuole parlare agli uomini.

Si sviluppa così una complessa simbologia per aiutare l'osservatore a capire il vero significato (che è religioso) di ogni fenomeno naturale. Ciò è documentato da non pochi *lapidari e bestiari* (= testi che parlano delle virtù delle pietre e delle bestie).

c) *L'ambiente di Chartres*

Nuove idee nascono nell'ambiente monastico di Chartres in Francia (1^a metà del XII sec.):

- ˘ Si commenta il *Timeo di Platone* e si propende a correggerlo in senso cristiano: il demiurgo ordinatore diventa creatore; la materia è essa pure creata (anche se può non avere avuto un inizio nel tempo¹) e plasmata secondo le idee del Figlio
- ˘ *Teodorico di Chartres* sostiene che Dio crea i quattro elementi (aria, acqua, terra, fuoco) e da questi per azione dell'elemento più nobile, il fuoco, si formano le altre realtà
- ˘ *Guglielmo di Couches* rifiuta l'esegesi letterale di *Genesi 1-3* e mette in evidenza l'azione delle forze naturali nel far sorgere questo mondo, azione che si svolge per opera di Dio
- ˘ Si afferma la legittimità del sapere scientifico accanto al sapere teologico.

d) *Anselmo e Abelardo*

L'argomento della creazione è affrontato anche da due pensatori veramente eccezionali dell'XI e del XII sec.:

- ˘ *Anselmo di Aosta* (~ 1109): tutto è creato da Dio; creare è puro far essere; tutto è creato secondo un modello presente nella mente divina; la creazione è continua.
- ˘ *Abelardo* (~ 1142): Dio non può fare né più né meno di ciò che fa, perché vuole il bene; non può quindi creare un mondo migliore di questo.

e) *Il panteismo medievale*

Il panteismo, che identifica il mondo con Dio e quindi non accetta il concetto di creazione, rivive, verso la fine del sec. XII, in *Amalrico di Bènese* in *David di Dinant*: «Deus est omnia in omnibus... lapis in lapide... Godinus in Godino...» (Dio è tutte le cose in tutto... pietra nella pietra... Godino in Godino).

f) *Interventi del Magistero*

1. *Sinodo di Sens* (1140): si riafferma, condannando la tesi di *Abelardo*, che Dio è assolutamente libero nel creare (Dz 726)
2. *Un concilio provinciale, tenuto a Parigi*, condanna *Amalrico di Bènes* e *David di Dinant* (1210)
3. *Il concilio Lateranense IV* (1215) afferma:
 - uno solo è il principio creatore: Dio
 - creare è fare «ex nihilo» (dal nulla)
 - tutto è creato: esseri visibili e invisibili, spirituali e corporali...
 - la creazione avviene «ab initio temporis» (all'inizio del tempo)
 - il male proviene dagli esseri liberi (Dz 800) (male = peccato?)
4. *Il papa Onorio III* condanna, con una bolla, l'opera di *Scoto Eriugena* (1225).

¹ Non stupisca questa affermazione: Dio potrebbe infatti essere il creatore del mondo "ab aeterno", cioè da sempre e quindi il mondo esisterebbe da sempre, ma sempre creato e quindi in tutto dipendente da Dio. Anche Tommaso d'Aquino sosterrà questa possibilità almeno a livello della sola ragione (v. pag. 122). Quest'ipotesi renderebbe accettabile l'attuale ipotesi del *big bang* (il grande scoppio) fatta dai fisici.

4. Sec. XIII - XIV

È l'epoca della «grande scolastica» e dell'inizio della sua decadenza: la riflessione è animata da un intento: «fides quaerens intellectum».

Un rapido cenno ai principali pensatori ci dà modo di avvertire «il comune sentire» del tempo.

a) *Alessandro di Halés*

Si serve della dottrina aristotelica delle quattro cause per spiegare il rapporto fra Dio e il mondo.

- Dio è causa *formale*, perché il mondo sorge secondo le sue idee.
- È causa *efficiente* perché il mondo dipende dalla sua onnipotenza.
- È causa *finale* perché è il bene sommo al quale le cose tendono, ognuna a modo suo.
- Evidentemente Dio non può essere causa *materiale* del mondo.

b) *Bonaventura*

Dio è la causa creatrice di tutto; l'azione di Dio determina tutto l'essere delle cose prodotte. Affermare che il mondo è creato e che è eterno è una contraddizione...

c) *Tommaso d'Aquino*

Sulla creazione si pone e risolve varie questioni:

1. Quale sia la causa prima degli esseri: Dio causa efficiente di tutto. La materia prima è creata da Dio. Dio è causa esemplare (modello) di tutto. Dio è causa finale di tutto.
2. Come la creatura derivi dalla causa prima: stabilisce innanzitutto che creare è «ex nihilo aliquid facere» (= fare qualcosa dal nulla). Poi ne afferma la possibilità e infine dice che il mondo non può non dipendere totalmente da Dio per creazione.
3. Il principio che fa perdurare le cose nell'essere: Dio provvidente.

Tommaso affronta il problema della creazione nel tempo:

- il mondo è stato creato da Dio: a questo si può arrivare anche con la sola ragione;
- il mondo è stato creato nel tempo: questo lo si sa dalla fede ("Mundum non semper fuisse, probative demonstrari non potest" = non si può dimostrare con argomenti probanti che il mondo non sia stato sempre).

4. Dio è presente nel mondo. Riprendendo un'affermazione di papa Gregorio Magno (*Cantico dei Cantici, glossa sul 5,17*), Tommaso spiega:

"Dio è in tutte le cose con la sua *potenza*, perché tutte sono soggette alla sua potestà; vi è con la sua *presenza*, perché tutto è scoperto e come nudo davanti ai suoi occhi; vi è con la sua *essenza*, perché è presente a tutte le cose quale causa universale dell'essere" (*S. Theol. I, q.8, a.3*). Ed aggiunge che esiste ancora un altro modo di presenza di Dio nell'anima dei giusti ed è "per grazia":

"Dio si trova particolarmente nella creatura ragionevole, che lo conosce e lo ama attualmente per una disposizione abituale. Siccome la creatura ragionevole deve questo alla grazia, si dice che Dio, in tal modo, è nei santi per grazia".

d) *I teologi tardomedievali*

- *Duns Scoto*: è del parere che il fatto della creazione non sia dimostrabile per sola via di ragione. Insiste sulla libertà con cui Dio crea.

- ◊ *Occam*: continua, sulla linea di Scoto, a sottolineare l'incapacità della ragione a dimostrare il fatto della creazione e la libertà di Dio nel creare e a decidere se il mondo ha avuto un inizio o no. Sostiene che non si può dimostrare nulla di quanto la Scrittura presenta sulla creazione.

Si noti che

- a) *La riflessione filosofica aveva perseguito un intento: capire e possibilmente giustificare razionalmente le affermazioni rivelate. Scoto, e più ancora Occam, svalutando sempre di più la ragione, tendono a ridurre o a negare tale possibilità. Filosofia e teologia si separano sempre di più.*
- b) *Notevolmente diffuso è l'atteggiamento «religioso» di fronte alle varie creature: in esse si scorge un segno di Dio.
A questa linea di pensiero la spiritualità francescana dà un forte contributo (cfr. il Cantico delle creature).*

- ◊ *Eckart*: «Le creature sono un puro niente... la loro essenza dipende da Dio. Se Dio per un momento si togliesse da loro, esse scomparirebbero». «Ogni ente creato ha da Dio e in Dio, non in se stesso, l'essere, la vita, il sapere positivamente e radicalmente». Sostiene che le idee delle varie realtà create si identificano col Figlio; sono quindi prodotte dal Padre con la generazione del Figlio. Il mondo perciò è coeterno a Dio. La creazione trova il suo scopo nella deificazione dell'uomo.

28 proposizioni tolte dalle sue opere vennero condannate dal Magistero (Dz 501-528): sembra infatti che riduca l'essere della creatura all'essere di Dio (panteismo).

5. Dal sec. XV al Vaticano I (1870)

a) Pensatori

Cenni ad alcuni che sembrano più significativi:

- ◊ *Nicolò Krebs, il Cusano*: Dio è l'assoluto Uno, in cui il molteplice e gli opposti si fondono (*coincidentia oppositorum*); il mondo ne è la rivelazione: in esso Dio si «esplica» nella varietà delle creature.
Creare è chiamare all'essere per via di assimilazione: «identificando *vocat nihil aut non esse ad rem*» (= «identificando - a sé -, (Dio) chiama il nulla o il non essere alla realtà»). La pluralità, la varietà dei gradi dell'essere e l'ordine del mondo si spiegano come effetto del processo di assimilazione a Dio. L'eternità è solo di Dio: la durata del mondo è però incommensurabile: manca infatti ogni unità per misurarla, poiché il tempo incomincia col mondo stesso.
- ◊ *Lutero*: sottolinea l'aspetto religioso che consegue dal fatto della creazione: l'assoluto dominio di Dio sull'essere e la nullità della creatura davanti a Lui.
- ◊ *Galileo*:
 - inizia il superamento della visione magica e antropocentrica del mondo, caratteristica ancora di *Keplero* (oroscopi), a favore di una visione scientifica: il mondo viene studiato in sé e non nei suoi influssi segreti sull'uomo
 - opera il distacco, non senza difficoltà da parte dei teologi, della cosmologia scientifica da quella teologica

- mette in risalto l'assurdo della «doppia verità»: non vi può essere contraddizione tra fede e scienza, dato che provengono entrambe da Dio, ma è possibile commettere errori di metodo nell'una o nell'altra
- insegna che studiare scientificamente l'universo è rendere omaggio al Dio creatore.

Accenniamo qui schematicamente al «*caso Galileo*»

1. Galileo sostiene la teoria copernicana: il sole sta fermo e la terra gira.
E questo sembrava contro la Bibbia, in cui si affermava che Giosuè fermò il sole (Gios 10,12-13). Per questo il papa Paolo V aveva affermato, senza definirlo come dogma di fede, che la teoria di Copernico era incompatibile con la Bibbia. In conseguenza di ciò il Santo Ufficio l'aveva condannata ed il card. Bellarmino aveva ingiunto a Galileo di non difenderla (1616). Egli non obbedì.
2. Galileo, richiesto più volte di portare le prove delle sue teorie,
 - confutò (e in modo convincente) le obiezioni portate contro la teoria eliocentrica copernicana;
 - portò due prove a favore: le maree e gli alisei. Ma queste «prove» non sono tali: quantunque parzialmente vere, sono del tutto insufficienti e comunque non misurabili con gli strumenti del tempo.

Si può capire allora il rifiuto degli avversari ad accettare la teoria copernicana. Si deve perciò dire, alla luce delle ricerche successive, che la sua era solo un'ipotesi di lavoro o «un modello matematico», che non poteva convincere tutti e perciò la prudenza nell'accoglierla era perfettamente giustificata (cf. J. P. Longchamp, Il caso Galileo, Ed. Paoline 1990 - p. 83-87).

3. Galileo pubblicò nel febbraio 1632 il suo Dialogo sui massimi sistemi per squalificare il sistema tolemaico a favore del sistema copernicano.
Papa Urbano VIII, che prima di essere papa era stato favorevole a Galileo, lo abbandonò ed il S. Ufficio organizzò per il settembre il processo contro di lui. L'istruttoria non fu affidata al S. Ufficio (giudicato dal papa troppo risentito nei confronti di Galileo), ma ad una commissione straordinaria nominata dal papa stesso.

Accusa: aver violato il divieto di difendere la teoria copernicana. Dunque: non accusa di eresia, ma solo di infrazione disciplinare!

Il processo si iniziò al S. Ufficio il 12.4.1633. Dopo la seconda udienza, Galileo, su consiglio del commissario Maculano, si sottomise e si disse disposto ad abiurare.

La sentenza del 22.6.1633:

- a) rimprovera a Galileo
 - di aver disobbedito all'ingiunzione di non sostenere la teoria copernicana
 - di non aver «detto intieramente la verità» (non aveva le prove!), anche se gli si riconosce di aver risposto «cattolicamente»
 - di essersi reso sospetto di eresia;
- b) chiede di abiurare «con cuore sincero e con fede non finta» gli errori sostenuti;
- c) proibisce ai cattolici la lettura del Dialogo.

Galileo abiura.

Non risulta che, appena finita l'abiura, abbia pronunciato la frase «Eppur si muove!».

Perché Galileo ha abiurato?

Lo studio dei documenti non è in grado di rispondere con sicurezza a questa domanda.

Possono essere intervenute tre ragioni:

- 1) Galileo era stanco (aveva 70 anni!) di tutte queste discussioni - timore delle torture?
- 2) Galileo non era del tutto convinto delle sue tesi e si è trovato solo, abbandonato anche dai suoi amici
- 3) Galileo, che è sempre rimasto cattolico, si è reso conto che le sue tesi venivano usate contro la fede. Ha voluto aiutare la fede di persone semplici.

- Nella controversia «*De auxiliis*»¹: si tenta di chiarire in che modo l'agire della creatura dipenda dalla volontà del Creatore. Si vuole da una parte salvare l'assoluta dipendenza da Dio di ogni creatura nell'essere e nell'agire e dall'altra salvare la libertà dell'agire umano²
- *Leibniz*: il mondo è creato per scelta di Dio e Dio sceglie sempre il meglio. Dunque Dio non può creare un mondo diverso da questo, perché questa, essendo una scelta di Dio, è la migliore possibile. Ottimismo assoluto.
- *Hermes e Günter*: Dio, essere eticamente perfetto, non può non volere l'esistenza di altri esseri felici (tesi derivata da Kant).

Inoltre, secondo loro, la persona non si costituisce che per la coscienza che ha di sé. Ma tale coscienza di sé suppone che essa si colga come distinta dal non-io. Il mondo è quindi necessario perché Dio abbia coscienza di sé e sia persona (tesi derivata dall'idealismo).

b) *Gli interventi del Magistero*

1. *Il concilio ecumenico di Firenze*(1442)
Riafferma che tutto deriva da Dio, per sua bontà.
Condanna il manicheismo, cioè la dottrina dell'esistenza di «due principi» uno del bene e uno del male (Dz 1333 e 1336).
2. *Il concilio Vaticano I* (1869 - 1870)
Insegna che
 - la creazione avviene «ex nihilo» (= da nulla di preesistente)
 - tutto è creato liberamente da Dio «per manifestare le sue perfezioni»
 - il mondo ha inizio nel tempo
 - Dio «regge e governa ciò che ha creato» (Dz 3001 - 3003)
 Condanna le seguenti affermazioni (Dz 3021-3025):
 - tutto è materia e tutto deriva da essa (*materialismo*)
 - Dio e il mondo sono la stessa realtà(*panteismo*)
 - Dio è costretto a creare il mondo
 - il creato non rivela Dio.

6. *Dopo il Concilio Vaticano I*

- Riaffiora la tensione fra scienza e fede a proposito dell'evoluzione: *Lamarck* e *Darwin*
- Poi le acque lentamente si calmano: gli scienziati diventano più prudenti, i teologi più rispettosi della scienza.

Si chiarisce che l'evoluzione è un fatto e come tale va accettato e non è contro la Bibbia, perché la Bibbia non è un libro scientifico, ma è scritto secondo la scienza di quegli autori antichi, per scopo religioso - dice il senso divino dei fatti -. Se d'altronde la Bibbia andasse d'accordo con la scienza di oggi, presumibilmente non andrebbe d'accordo con la scienza di domani!

¹ Si chiama così una complessa e lunga discussione, iniziata nel 1600 ad opera di due teologi spagnoli, Bañez e Molina, riguardante gli aiuti che dà la grazia di Dio all'uomo. *Bañez*, domenicano, sosteneva che l'uomo può agire soprannaturalmente soltanto perché Dio prima gli dà la possibilità (eleva la potenza): Dio è causa prima di tutto - È Dio allora che rende possibile l'atto buono. *Molina*, gesuita, escludeva questa elevazione della potenza dell'uomo in quanto la riteneva lesiva della libertà dell'uomo stesso. Quindi nell'atto buono Dio non c'entra, altrimenti l'uomo non sarebbe libero (v. pag.162-163).

² Per tutti però era pacifico che la libertà dell'uomo consistesse nella *capacità di fare qualcosa*. Forse qui stava l'errore! Il fatto stesso che 400 anni di discussioni teologiche non abbiano portato a conclusioni accettabili fa pensare alla possibilità che tale definizione di libertà sia difettosa o errata (v. pag. 162-163).

- Si sviluppa assai lo studio scientifico sull'origine e sulla fine del mondo: sorgono varie ipotesi basate su considerazioni energetiche, per es. il big bang. Qualcuno se ne serve per sostenere l'ateismo. Però va sempre più chiarendosi l'idea che la scienza non vuol fare un discorso sulle cause ultime e che perciò il discorso su Dio non interessa lo scienziato in quanto tale, ma l'uomo in quanto essere religioso.

RAPPORTI FRA TEOLOGIA E SCIENZA
 SECONDO IL CATTOLICESIMO

ALLA SCIENZA SPETTA INDAGARE SUL
COME
ALLA TEOLOGIA SPETTA INDAGARE SUL
PERCHÉ

IV. Sintesi

a) Premesse

- Ciò che Dio, mediante la rivelazione cristiana, fa conoscere sul mondo, sembra obbedire essenzialmente ad *unintento salvifico: far conoscere la sua volontà di dialogo-comunione con l'uomo*. Risponde anche a domande di tipo razionale, ma solo indirettamente e di riflesso.

Essendo inoltre il suo un discorso rivolto all'uomo, è naturale che metta soprattutto in evidenza la posizione dell'uomo nel mondo ed il significato che questo ha per l'uomo stesso.

- In questo discorso si è inserito anche *il rapporto fede e scienza*, che, dopo molte incertezze, è venuto chiarendosi. Poiché la Bibbia non è un libro di scienza ma di fede, l'atteggiamento del cristiano di fronte alla scienza non può essere quello di *disseparazione o di discordismo ma di autonomia-in-dialogo* (forse interminabile), per capire sempre meglio la rivelazione di Dio ed il significato del mondo.

b) Principali errori (condannati) nell'interpretare il mondo

- *Ateismo*: il mondo non è creato da Dio, perché Dio non c'è
- *Panteismo*: il mondo è Dio
- *Manicheismo*: nel mondo esistono un principio del bene (spirito) ed uno del male (materia), eterni, indipendenti ed in conflitto continuo tra loro. Dal principio del bene deriva tutto il bene. Dal principio del male deriva tutto il male.

c) Affermazioni della fede cristiana

Sintetizziamo le risposte che la fede cristiana offre all'uomo che, preoccupato di capirne il senso, si interroga sul mondo di cui fa parte.

1. *Ogni singolo essere dipende nel suo essere e nel suo agire da Dio = Dio è causa di tutto.*

È la prima constatazione «religiosa» di Israele e poi dei cristiani sul mondo. L'esperienza umana permette di capire che cosa significhi dipendere da un altro nell'agire. Però la dipendenza da Dio non si «sente», non viene avvertita a livello psicologico: è un atto di fede.

2. *Dio fa essere totalmente: crea*

L'uomo per produrre ha bisogno di altre realtà da cui è condizionato; Dio invece fa essere senza presupporre nulla: il suo è un fare totale. Inoltre un prodotto dell'uomo può spesso esistere ed operare indipendentemente dall'autore; il mondo invece esiste in quanto è creato. Quindi:

- non autosufficienza del mondo (contro l'ateismo),
- ma reale distinzione del mondo da Dio (contro il panteismo).

3. *Dio crea liberamente (= per amore)*

Dio non è costretto a far esistere il mondo. L'esistenza di un mondo finito infatti non arricchisce, né può arricchire Dio, che è infinito.

Non ci può allora essere un «perché» antecedente al mondo. Creando il mondo, Dio ne crea anche il perché. Il N.T. dice:

Dio ha creato per amore, cioè per donarsi gratuitamente (1 Gv 3).

Il creare liberamente non implica però una mutazione di Dio, in quanto in Dio non può esserci mutazione (cioè un passaggio dalla potenza all'atto). La libertà perciò in Dio non è un passaggio dalla potenza all'atto, cioè un fare.

Perché non potrebbe esserlo anche nell'uomo?

4. *Bontà del mondo: essendo creato da Dio, il mondo è un bene (Gen 1: «e Dio vide che ciò era buono»).*

Tuttavia l'uomo può, nella sua intenzione, usare questo mondo bene (= secondo la volontà di Dio) o male (= contro la volontà di Dio): ambiguità nell'uso delle cose di questo mondo.

[Qui si colloca la trattazione dell'uso del mondo da parte del cristiano -l'ecologia!]

5. *Il mondo evolve in un tempo finito*

Il mondo evolve, cioè eventi spirituali e fisici si succedono gli uni dopo gli altri; ma sembra che la successione degli eventi abbia un inizio (un primo) e una fine (un ultimo).

La dipendenza totale del mondo da Dio non implica di per sé che il succedersi degli eventi abbia un inizio. La fede tuttavia sembra affermarlo.

Ma qualcuno potrebbe domandarsi: «Che cosa interessa per me sapere che questo universo finirà? È sicuro che io morirò e, con la mia morte per me finisce questo mondo».

Un eventuale inizio ed una eventuale fine del mondo non sarebbe allora un problema che riguarda la fede, ma la scienza.

6. *Il mondo rivela Dio*

Tanto più un effetto rivela la sua causa, quanto più ne dipende. Il mondo, che dipende totalmente da Dio, è una rivelazione di Dio (Rom 1): se Dio crea, necessariamente si manifesta. *Ma a chi si rivela?* Non a se stesso, ma ad esseri capaci di capirlo. Questi sembrano quindi, posta la libera decisione di creare, i destinatari della rivelazione, anche se il mondo per essi può rimanere ambiguo: può infatti rivelare o nascondere Dio.

7. Dio è nel mondo

La tesi di papa Gregorio Magno: "Dio è dappertutto per essenza, per presenza e per potenza" (v. pag. 122) non fa che riprendere il discorso di Paolo: "In lui (= Dio) viviamo, ci muoviamo e siamo" (Atti 17,28).

E quando si parla di Dio nel cristianesimo si deve sempre intendere la Trinità, cioè Padre, Figlio e Spirito Santo.

Affermare che Dio è *nel mondo* non è affermare che Dio ed il mondo coincidono, dunque non è panteismo, perchè c'è di mezzo il "salto" della creazione.

8. Cristo culmine della rivelazione di Dio

Con l'inizio del mondo, Dio comincia la donazione di sé agli uomini e la sua progressiva rivelazione che culmina con Cristo.

È un tema messo in luce da san Giovanni e da san Paolo: Cristo è il senso del mondo, Egli ne è origine e fine (Col 1,15; Apoc 1,8).

d) Conclusione

Queste affermazioni sintetiche, ben lungi dal rispondere alle molte domande che gli uomini si pongono oggi sul mondo, lasciano aperti alcuni interrogativi in più. Giova ricordare a questo proposito che il significato di un evento che si snoda nel tempo, può essere compreso solo alla fine: una lettera dell'alfabeto non scorge il senso del libro di cui fa parte... A noi è solo concesso di scorgere qualcosa e di porre molte domande. *Per ora!*

APPENDICE

Angeli e demoni

I. Premessa

Crediamo opportuno chiarire questa questione non con l'intenzione di scandalizzare qualcuno, ma per fissare bene i termini del pensiero cristiano. Noi non abbiamo una posizione nostra. Intendiamo solo fare opera di informazione adeguata.

II. Precisazioni generali

1. Di angeli e demoni parlano più volte l'Antico ed il Nuovo Testamento. Quindi il cristiano ne accetta l'esistenza.
2. Però un'analisi attenta dei testi in questione porta a concludere che *non necessariamente* vanno interpretati come se angeli e demoni fossero *persone soprannaturali*. Potrebbero anche essere
 - persone umane *che stimolano al bene o al male*: Gesù chiama "satana" addirittura Pietro (Mt 16,23)
 - personificazioni *rispettivamente del bene o del male*
(per il diavolo cfr. Haag, La liquidazione del diavolo, Queriniana, Brescia 1970).
3. Resta comunque il fatto che *non* è stato definito per ora da nessun concilio ecumenico o papa come vadano interpretati tali testi biblici. Perciò il cristiano su questo punto non sembra vincolato, anche se la tradizione cristiana è generalmente favorevole ad interpretarli come *persone soprannaturali*.

E non vale citare qui, a favore degli angeli o demoni come persone soprannaturali, il concilio Lateranese IV del 1215: "Deus utramque condidit creaturam, humanam scilicet et angelicam" (Dio ha creato l'una e l'altra creatura, quella umana e quella angelica), perché un concilio va

interpretato alla luce dei problemi che intende risolvere. Ora, in quel momento, si volevano condannare gli Albigesesi che negavano che Dio fosse creatore di tutto, ma non si discuteva sull'esistenza del diavolo o degli angeli e ancor meno sulla loro natura.

ANGELI - DEMONI

INTERPRETAZIONI POSSIBILI

- PERSONE SOPRANNATURALI (dato tradizionale!)
 - PERSONE UMANE
 - PERSONIFICAZIONI DEL BENE/MALE
- TUTTE PER ORA SONO SOSTENIBILI NEL CRISTIANESIMO**

III. Per gli angeli

1. Il termine greco (ἄγγελος- ángelos) significa «messaggero», non necessariamente «con le ali». Intendendo l'angelo come messaggero di Dio presso gli uomini e poiché Dio era nel cielo, l'angelo, per gli antichi, doveva necessariamente avere le ali per scendere in terra e poi risalire in cielo (= presso Dio).
2. L'Antico Testamento presenta gli angeli
 - o come l'esercito celeste attorno al trono di Dio (1 Re 22,19; Sl 148,2; Ne 9,6; Is 6,1 ss.;...)
 - o come i messaggeri di Dio (Tb 3,17; 12,12-15; Sl 91,11; Dn 3,49 s.;)
 - o come gli intermediari fra Dio e gli uomini (Gb 1,1-12; Sl 78,49; Is 6,3; Zac 3,1-2;... - cfr. anche Atti 7,38.42.53; Ebr. 1,14; 2,2; Apoc. passim).
 - Si noti però che in qualche caso la frase «l'angelo di Dio» che compare nell'Antico Testamento è un modo per indicare Dio stesso, o meglio, ciò che di Dio è conoscibile dall'uomo. Es. Gen 22,10-12: "Abramo stese la mano e prese il coltello per scannare il suo figlio. Mal'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che temi Dio e non mi hai risparmiato il tuo figlio, l'unico tuo! (...). Poi l'angelo del Signore disse: «Giuro per me stesso...»".

Come si vede questo «angelo» è Dio stesso perché:

 - giura su se stesso (un angelo avrebbe giurato su Dio).
 - dice: «Non mi hai rifiutato tuo figlio». Abramo lo doveva immolare a Dio, non ad un angelo (Gen 22,1-2).

Così anche in Gen 16,7-11; Ex 3,2; Gdc 2,1; ...

 - In qualche altro caso l'A.T. presenta come angeli, cioè come messaggeri di Dio, i venti (Sl 103,4).
 - Nei tempi più antichi del pensiero ebraico non si distingue fra angeli buoni e cattivi (Ex 12,23; 23,20; Gb 1,1-12; 2,1-10; ...); dopo l'esilio di Babilonia invece si introduce tale distinzione (Zac 3,1 s.; ...).
3. Il Nuovo Testamento ha una posizione che può sembrare contraddittoria, perché
 - a) da una parte fa agire gli angeli
 - o come messaggeri di Dio: Mt 1-2; 4,11; 13,41; 24,31; 26,53; 28,2.5; Mc 13,27; Lc 1-2: 16,22; 22,43; Gv 20,12; Atti 5,19; 8,26; 12,7.11; 27,23; Apoc 11,15; 16,17; 22,8; ... (anche se alcuni di questi testi potrebbero riferirsi a uomini).
 - In alcuni casi "l'angelo" è Giovanni Battista (Mt 11,10; Mc 1,2; Lc 7,27, che citano Mal 3,1) ed in altri casi ciò che di Dio/Gesù è conoscibile dall'uomo (Apoc 22,6.16).
 - o come protettori degli uomini: Mt 18,10 ("I loro angeli vedono il volto di Dio", cioè gli angeli dei bambini - ma questa frase potrebbe intendersi anche come la parte spirituale dei bambini)
 - b) dall'altra dice che gli angeli come intermediari fra Dio e gli uomini sono diventati inutili:
 - Cristo è l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (1 Tim 2,5; Ebr 1,4-13; Apoc 1,16.20)
 - è finita la loro funzione a favore di Cristo (Apoc 1,16.20) e per conseguenza il loro culto è finito (Col 2,15.18; 1 Pt 3,22)
 - Cristo li ha distrutti (Ebr 2,14)
 - sono inferiori addirittura ai cristiani (1 Cor 6,3: «giudicheremo gli angeli!»)

In conclusione si deve dire che nel N.T., se pure gli angeli hanno ancora una funzione, questa

è subordinata a Cristo (e ai cristiani) che è (sono) comunque superiore(i) agli angeli.

4. *La tradizione cristiana*

- ha visto gli angeli come persone soprannaturali, intermediari fra Dio e gli uomini e protettori degli uomini
- spesso però nel linguaggio cristiano l'angelo, cioè messaggero di Dio, è Gesù Cristo. Così per es. nel canone romano (il primo canone che si usa nella messa latina) la preghiera che risale a papa Leone (440-461) dice:

*Ti supplichiamo, Dio onnipotente:
fa' che questa offerta,
per le mani del tuo angelo santo (= Gesù Cristo),
sia portata sull'altare del cielo
davanti alla tua maestà divina...*

Ci si può domandare allora se la tradizionale preghiera all'angelo custode non si possa riferire a Gesù Cristo.

IV. *Per i diavoli*

1. Le parole greche $\delta\acute{\iota}\alpha\beta\omicron\lambda\omicron\varsigma$ (diábolos) $\epsilon\delta\acute{\alpha}\mu\omicron\nu$ (démon) significano rispettivamente «oppositore, avversario» e «separatore».
2. *L'Antico Testamento* presenta il diavolo come il tentatore (cfr. per es. *Giobbe 1*; *Apoc. 12,9* interpreta così anche il serpente di *Gen 3,1*).
3. *Il Nuovo Testamento* presenta molte volte Gesù o altri (anche non suoi discepoli - *Mc 9,38*) che scacciano diavoli da indemoniati. Ma qualche volta è chiaro che si tratta di guarigioni da epilessia (*Mc 9,20-27*) o da pazzia (*Mc 5,1-16*: l'episodio dei porci invasati dal diavolo). A volte è visto come il tentatore (*Mt 4,1*; *Lc 8,12*; *Ef 6,12*; *1 Tim 3,7*; *1 Pt 5,8*), o come un angelo decaduto (*2 Pt 2,4*; *1 Gv 3,8*).
4. *La tradizione cristiana*, che pure ha presentato il diavolo come *persona soprannaturale*, sempre ha precisato che *non può essere identificato col principio del male* (condanne del manicheismo: non esiste un principio del male), perché il diavolo è creato da Dio e quindi bene (cfr. *Gen 1: Dio ha fatto bene tutte le cose*).

DIAVOLO NON PRINCIPIO DEL MALE

COMUNQUE SI VOGLIA INTENDERE IL DIAVOLO:

- **PERSONA SOPRANNATURALE** (dato tradizionale!)
- **PERSONA NATURALE**
- **PERSONIFICAZIONE DEL MALE**

PER LA FEDE CRISTIANA È SICURO CHE

1. NON È PRINCIPIO DEL MALE

È definito infatti dal concilio Lateranense IV (1215) che non esiste un principio del male (condanna degli Albigesì - Manichei)

2. SE È PERSONA, È CREATO DA DIO E QUINDI È BENE, PERCHÉ DIO HA CREATO TUTTO BENE (Gen 1)

5. *Obiezioni:*

1) Ma a volte ci sono dei «fatti» che si possono spiegare solo ammettendo il diavolo come persona soprannaturale. Es.: le sedute spiritiche o la magia.

R a) Occorre *appurare bene la verità dei fatti* che vengono raccontati.

Spesse volte essi vengono amplificati dalla fantasia dei narratori.

b) Una volta stabiliti i fatti, c'è da *ricercarne le cause*. Prima di accettare una causa soprannaturale di essi (che a priori non è prudente per i cristiani escludere), occorre vedere se non abbiamo a disposizione tante cause naturali che possono spiegare altrettanto bene i fatti stessi.

Per es. quando non si sapeva il perché del fulmine, si diceva che era Dio che li mandava; ma da quando Beniamino Franklin ha spiegato il fenomeno, come prodotto da cause naturali, più nessuno pensa a cause soprannaturali.

- c) L'A. e N.T. vietano le pratiche magiche: *Lev 19,26.31; 20,27; Deut 18,10-11; 1 Sam 15,23; 1 Cron 10,13; Atti 8,9-13; 13,6-12; 16,16-18; 19,18-19; Gal 5,20.*

Questo divieto farebbe pensare che, secondo i testi sacri, la magia o le sedute spiritiche abbiano una loro oggettività. Crediamo invece che i testi le vogliano condannare non perché ci sia qualcosa di reale, ma per la mentalità idolatrica che tali pratiche manifestano.

- 2) La Chiesa ha creato e conserva *gli esorcisti*: dunque i diavoli sono persone soprannaturali! Fin dai primi secoli, prima di ricevere il battesimo, il catecumeno veniva esorcizzato dal catechista. In seguito, se una persona aveva manifestazioni strane (ritenute possessione diabolica), i primi cristiani avevano l'abitudine di portarla da qualche membro del clero perché la esorcizzasse. Di fatto, in vari casi, si otteneva la guarigione.

Tale uso è continuato lungo i secoli, ma siccome a volte nascevano abusi, fu introdotta la norma che solo preti autorizzati dal vescovo potessero fare esorcismi.

Anche oggi il nuovo Codice di Diritto Canonico li prevede (*can. 1172*).

Cosa dire di ciò?

- R.** Di fatto, anche oggi, questi esorcisti ottengono guarigioni, là dove non sono riusciti neurologi e psichiatri.

Perciò, siccome fanno del bene e gratuitamente, pur senza pronunciarsi se tali guarigioni siano prodotte da cause naturali o da vera cacciata del diavolo e in attesa che i medici riescano eventualmente a trovare i rimedi scientifici per guarire tutti i casi, crediamo che sia prudente e utile conservarli (nonostante le irrisioni da parte dei laicisti), senza che la chiesa o il magistero si siano ufficialmente pronunciati sul diavolo come persona soprannaturale.



"EL TAPIS DE LA CREACIÒN"
Tappeto (arazzo)
sec. XI-XII,
tessuto con fili
di lana colorata
sul tema della creazione;
esposto
nella cattedrale
di Girona
(Barcellona - Spagna);
*particolare
della parte centrale*